

La liberazione degli schiavi (Is 61,1-3a)
Lectio al Santuario San Michele Arcangelo 22 febbraio 2025
A cura di P. ERNESTO DELLA CORTE, biblista

- 61,1:** “Lo Spirito del Signore Dio è su di me
perché mi ha unto il Signore,
per annunciare una buona notizia ai poveri mi ha inviato,
per fasciare i cuori lacerati
per proclamare ai detenuti l’amnistia e ai prigionieri la scarcerazione,
v. 2: per proclamare l’anno di grazia del Signore
e il giorno della rivincita del nostro Dio
per consolare tutti gli afflitti;
v. 3a: per allietare gli afflitti di Sion
per dare loro una corona invece della cenere,
olio di letizia invece di afflizione,
canto di lode invece di uno spirito mesto”.

E li chiameranno Querce di giustizia, / Piantagione del Signore per esservi glorificato.

⁴Riedificheranno rovine antiche, / rialzeranno le macerie del passato,
rinnoveranno le città distrutte, / le devastazioni delle epoche precedenti.

⁵Forestieri staranno a pascere il vostro gregge / e stranieri saranno i vostri contadini e vignaioli.

⁶Voi sarete chiamati “Sacerdoti del Signore”, / sarete detti “Ministri del nostro Dio”:
vi sazierete della ricchezza delle genti, / riceverete in dono la loro gloria.

⁷Invece dell’obbrobrio riceveranno il doppio, / invece dell’infamia esulteranno per la loro parte:
sì, nella loro terra possederanno il doppio / e godranno di una gioia perenne.

⁸Perché io sono YHWH [leggi Adonai] che amo la giustizia/ e detesto la rapina insieme all’olocausto:
darò fedelmente la loro ricompensa, / un patto permanente stipulerò con loro.

⁹La loro stirpe sarà celebre fra le genti, / i loro discendenti in mezzo ai popoli:
chiunque li vedrà li riconoscerà/ come una stirpe che YHWH ha benedetto .

¹⁰Sì, mi rallegro in YHWH, / la mia anima esulta nel mio Dio
perché mi ha rivestita con gli abiti della salvezza, / mi ha avvolta con un manto di giustizia,
come uno sposo porta il diadema sacerdotale / e come una sposa si adorna di gioielli.

¹¹Sì, come la terra produce i suoi germogli/ o come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così YHWH Dio farà germogliare la giustizia / e la lode davanti a tutte le genti.

62,1 Per amore di Sion non tacerò, / per amore di Gerusalemme non starò zitto,
finché non spunti il chiarore della sua giustizia / e la sua salvezza non bruci come torcia.

²Vedranno le genti la tua giustizia / e tutti i re la tua gloria.

Ti si chiamerà con un nome nuovo, / pronunciato dalla bocca di YHWH.

³Sarai una splendida corona nella mano di YHWH, / un diadema regale nella palma del tuo Dio.

⁴Non ti si dirà più «Abbandonata»,/ né la tua terra sarà detta ancora «Desolata»:
anzi, sarai chiamata «Mia diletta»/ e la tua terra «Sposata»,
perché YHWH si diletterà di te/ e la tua terra avrà un marito.

⁵Sì, come un ragazzo sposa una vergine,/ ti “sposerà il tuo costruttore”;
come si rallegra lo sposo per la sposa, / di te si rallegrerà il tuo Dio.

⁶Sulle tue mura, Gerusalemme, / ho appostato delle guardie:
per tutto il giorno, per tutta la notte / non taceranno mai.

Voi, che siete i segretari di YHWH / non c’è requie per voi

⁷e neppure a lui date requie / finché non abbia stabilito,

e finché non abbia posto Gerusalemme / come oggetto di lode nella terra.

⁸Ha giurato YHWH con la sua destra,/ con il suo braccio forte:

«Mai più darò il tuo grano / in cibo ai tuoi nemici;
mai più stranieri berranno il mosto / per il quale hai lavorato.

⁹Chi avrà mietuto (il grano) se lo mangerà/ e loderà YHWH;
chi avrà vendemmiato si berrà (il vino) / nei cortili del mio santuario.

¹⁰Passate, passate per le porte, / preparate la strada al popolo;
spianate, spianate il sentiero, / liberatelo dalle pietre: alzate un segnale per i popoli».

¹¹Ecco YHWH fa udire/ fino ai confini della terra:

«Dite alla figlia di Sion: / “Ecco, “il tuo salvatore”, viene.
Ecco, il suo salario è con lui, / davanti a sé ha la sua paga».

¹²Li chiameranno “Popolo santo”,/ “Redenti da YHWH”,
e tu sarai chiamata “Desiderata”,/ “Città non più abbandonata”».

Il Figlio nella sua condizione di Dio incarnato si è inchinato allo Spirito Santo (ATANASIO). La promessa fatta da Gesù di un anno di sollievo dalla fatica della vita si compirà nell'evo futuro (EUSEBIO DI CESAREA). Lo Spirito, che è l'essenza di Dio, è disceso sul Figlio incarnato per essere donato a noi (EFREM IL SIRO). Cristo stesso attesta nel Vangelo che queste parole lo riguardano direttamente (Ambrogio). Il profeta indirizza le sue parole a Cristo, perché a lui si ispirava la figura di Zorobabele (ISHO'DAD DI MERV). Lo Spirito del Signore si è posato sull'uomo perfetto (IRENEO DI LIONE). Lo Spirito non può essere contenuto in nessun posto, ma adesso riempie tutta la creazione (FULGENZIO DI RUSPE). L'autorità dell'insegnamento di Gesù era un'autorità celeste che veniva da Dio (AMBROGIO). Cristo, in quanto Dio, ha mandato lo Spirito e, in quanto uomo, l'ha ricevuto. L'anno fondamentale del Signore ha già avuto luogo con l'incarnazione del Signore e con il nostro battesimo (CIRILLO DI ALESSANDRIA). La profezia di Isaia si riferisce al primo e al secondo avvento di Cristo (TEODORETO DI CIRO) e al fatto che, una volta venuto Cristo, non c'è stato più spazio per la disperazione per coloro che sono in lui (ISACCO DI NINIVE).

I collaboratori di Dio guadagneranno una ricompensa spirituale (CIRILLO DI ALESSANDRIA). Tale ricompensa sarà raddoppiata al momento della risurrezione dei corpi, quando anima e corpo saranno benedetti (GREGORIO MAGNO). Queste parole furono rivolte anche agli apostoli, i quali, nonostante le sofferenze, portarono la salvezza a tutte le nazioni (TEODORETO DI CIRO). Mentre siamo ancora sulla terra dobbiamo tenere a freno il corpo (GIOVANNI CASSIANO). Non esiste una qualche misericordia che favorisca l'ingiustizia (GREGORIO MAGNO).

La bellezza della sposa è vista nella gloria spirituale dei suoi membri (EUSEBIO DI CESAREA). Nel vestire l'abito della salvezza, la sposa si identifica con Cristo e diventa come lui (TEODORETO DI CIRO). Due persone, Cristo e la chiesa, diventano un a e condividono uno con l'altra le rispettive forze (AGOSTINO): i credenti sono forti come lo sposo e fecondi come la sposa (CIRILLO DI ALESSANDRIA). I credenti, disseminati nel mondo, portano al mondo la Parola (BEDA IL VENERABILE). La redenzione operata da Dio si può conoscere mediante un segno destinato alle orecchie, che è il vangelo, e uno destinato agli occhi; che è la croce (PROCOPIO DI GAZA). In una certa visione del futuro trovano gioia coloro che si sono rivestiti di Cristo; far spazio alla parola di Cristo per arrivare a portare frutto significa cooperare con la luce divina all'interno del nostro cuore (TEODORO DI ERACLEA); restando uniti a lui, poi, si sperimenta la gioia del Signore (PROCOPIO DI GAZA).

I martiri formano la corona di Cristo nella gloria (EUSEBIO DI CESAREA). Il regno di Dio con la sua giustizia e gloria è stato promesso prima ai Giudei e poi ai popoli stranieri (PROCOPIO DI GAZA). Il popolo di Israele fu legato a Dio con una promessa nuziale; ora, tuttavia, non soltanto Israele, bensì

anche le nazioni straniere vengono insieme a esso alla chiesa, la quale in questo modo si ritrova completa (CIRILLO DI ALESSANDRIA). L'anima della sposa nel battesimo assume un nuovo nome, che è comune a tutti i credenti (TEODORO DI ERACLEA). Il fatto che la chiesa viva con Dio significa che la divina presenza la protegge e la conserva nella sua santità (PROCOPIO DI GAZA). La fede nel Signore fa sì che i credenti siano chiamati con un nome che deriva direttamente dal suo (TEODORETO DI CIRO). Questa fede ripopola la terra ed essa, per mezzo della chiesa, torna a essere fertile nella sua nuova capacità spirituale di accogliere tutti (ISHO'DAD DI MERV). I figli del matrimonio tra la sposa e lo sposo sono i capi della chiesa, cioè gli apostoli, i presbiteri e tutti i giusti (EFREM IL SIRO).

Dio fa rientrare nel suo piano di salvezza. le preghiere sincere del suo popolo (EUSEBIO DI CESAREA). Egli ha giurato di sconfiggere i nemici del suo popolo (CIRILLO DI ALESSANDRIA) e di custodire per mezzo dei suoi angeli coloro che gli appartengono (TEODORETO DI CIRO). Il profeta li rassicura e conferma loro che il Signore difenderà le loro virtù (EUSEBIO DI CESAREA). Dio proteggerà e difenderà il suo popolo (TEODORETO DI CIRO). Se Cristo deve camminare in mezzo al suo popolo, occorre che gli facciamo spazio nei nostri cuori (GIROLAMO). Gli ostacoli alla conoscenza di Dio devono essere rimossi e lo saranno pian piano tutti (PROCOPIO DI GAZA). La gloria del Signore si rivela per mezzo della sua gloria e della ricompensa che egli dona alla sua chiesa (CIRILLO DI ALESSANDRIA). Isaia aveva di mira la strada che conduceva all'opera che Cristo avrebbe compiuto (TEODORETO DI CIRO), chiamando la chiesa a essere santa (CONFERENZA CATTOLICO-DONATISTA DI CARTAGINE del 411) e dando speranza a tutti quelli che hanno creduto (PROCOPIO DI GAZA).

Da una parte, poiché il Verbo di Dio è uomo, uscito dalla radice di Iesse e figlio di Abramo, lo Spirito di Dio riposava su di lui ed egli era venuto per portare la buona novella agli umili; d'altra parte, essendo egli Dio, non giudicava secondo l'apparenza, né condannava per sentito dire (*Is* 11,3), e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, (perché) egli sapeva quello che è in ogni uomo (*Gv* 2,25). Ma consolava tutti coloro che si lamentavano e, accordando la liberazione a coloro che erano resi prigionieri dai loro peccati, scioglieva i loro legami; a tal proposito Salomone aveva detto: Ciascuno è catturato con le funi del suo peccato (*Pr* 5; 22). Dunque, giustamente lo Spirito di Dio è disceso su di lui, lo Spirito di quello stesso Dio che, per mezzo dei profeti, aveva promesso di conferirgli l'unzione, affinché ricevendo noi stessi dall'abbondanza di questa unzione, fossimo salvati. Questa è la testimonianza di Matteo (*Mt* 3,16). [...] Nel nome di Cristo è sottinteso colui che ha unto e anche colui che è stato unto, e ancora l'unzione con cui è stato unto: colui che ha unto è certo il Padre; colui che è stato unto è il Figlio, nello Spirito, che è l'unzione. Come dice il Verbo per bocca di Isaia: lo Spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione, il che indica sia il Padre che unge, sia il Figlio che è stato unto, sia infine l'unzione che è lo Spirito.

IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie* 3, 9, 3; 3, 18, 3

Non cadere nella disperazione a causa di qualche ostacolo. Non dico che non devi provare contrizione per i tuoi peccati, ma che non devi ritenerli irrimediabili. Perché è molto meglio essere ammaccati che morti. Infatti, esiste qualcuno capace di guarire chi è inciampato in qualche ostacolo, proprio colui che sulla croce ha chiesto misericordia da Dio per coloro che lo avevano crocifisso, che ha perdonato i suoi crocifissori mentre pendeva dalla croce (cf. *Lc* 23,34). [...] È bastato un breve momento di pianto e dolore e ha perdonato Pietro, che lo aveva rinnegato [...]. Cristo è venuto a salvare i peccatori (*Mt* 9,13 par.), a guarire chi ha il cuore spezzato e a fasciare le loro ferite. *Lo Spirito del Signore*, dice lui stesso, è su di me, per portare il lieto annuncio ai poveri. E l'Apostolo dice nella sua epistola: *Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori* (1Tm 1,15).

ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici* 64

GESÙ E LA PREGHIERA II parte

Lectio al Santuario San Michele Arcangelo 23 febbraio 2025

A cura di P. ERNESTO DELLA CORTE, biblista

7. La trasfigurazione (Lc 9,28-29)

^{28b}avendo preso (con sé) Pietro, Giacomo e Giovanni, *salì sul monte a pregare*. ²⁹E avvenne che mentre stava pregando, l'aspetto del suo volto (divenne) un altro e il suo vestito (divenne) bianco scintillante.

8. La preghiera di esultanza di Gesù al Padre (Lc 10,21-24)

²¹In quella stessa ora [Gesù] trasalì di gioia/esultò nello Spirito Santo e disse: “Ti ringrazio⁴¹, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così è piaciuto a te. ²²Ogni cosa mi è stata consegnata dal Padre mio e nessuno conosce chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. ²³Poi si voltò verso i discepoli, li prese a parte e disse: «Beati gli occhi che vedono tutte queste cose. ²⁴Vi dico infatti che molti profeti e re hanno desiderato vedere quello che voi vedete, ma non l'hanno visto, ascoltare quello che voi ascoltate, ma non l'hanno ascoltato».

9. La preghiera del Pater (Lc 11,1-4)

¹E avvenne, mentre (Gesù) stava pregando in un certo luogo, quando ebbe terminato, disse uno dei suoi discepoli a lui: “Signore, insegnaci a *pregare* come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. ²Disse loro: “Quando pregate dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, ³il pane nostro, per domani, continua a darci ogni giorno, ⁴e rimetti a noi i nostri peccati, anche noi infatti li rimettiamo a ogni nostro debitore; e non farci entrare nella tentazione.

«Alla completezza della preghiera, che era così adeguata, Cristo ha aggiunto che dobbiamo pregare non solo che i nostri peccati siano perdonati, ma anche che possiamo evitarli: *Non ci indurre in tentazione*, cioè: non lasciare che siamo indotti [condotti dentro], certo da colui che tenta; del resto, lungi da noi che il Signore sembri tentare, come se non fosse consapevole della fede di ciascuno o cercasse di sviarlo! Questa debolezza e questo dispetto appartengono al diavolo. Anche nel caso di Abramo, Dio ha ordinato il sacrificio di suo figlio non per tentare la sua fede, ma per provarla, per dare per suo tramite un esempio del suo comandamento che presto avrebbe stabilito, cioè che nessuno deve amare i suoi cari più di Dio. Cristo stesso fu tentato dal diavolo e mostrò il capo e l'artefice della tentazione. Conferma questo passo con quello che segue: Pregate di non entrare in tentazione (Lc 22,46); essi furono tentati di abbandonare il Signore perché si erano abbandonati al sonno invece di pregare. Corrisponde a questo la sentenza finale che spiega cosa significhi: *Non ci indurre in tentazione*, cioè: *liberaci dal male*¹.

Il credente nella fede prende coscienza del proprio peccato e anche di essere continuamente contrastato lungo il cammino e proprio per questa sua fragilità si affida a Gesù, perché solo in relazione con lui può uscirne vincitore: non sono le forze umane a liberarci, ma, riconosciuta la propria debolezza, si getta ogni cosa nell'amore salvante di Dio, che in Cristo rivela l'abisso della sua compassione.

¹ TERTULLIANO, *La preghiera* 8, 1-6, in A.A. JUST Jr. (a cura di), *Luca*, La Bibbia commentata dai Padri Nuovo Testamento 3, Città Nuova, Roma 2006, pp. 273-274.